

Cesar



Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

NEWS

Anno 13 - N.1
Aprile 2019



Publicazione semestrale di Cesar-Onlus - Anno 13 - N°1 - Aprile 2019, Poste Italiane S.p.A. - Spediziona in abbonamento postale - DL 357/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n.46) art. 1, comma 9, DCB - BS - Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 6 del 15/03/2007 In caso di mancata consegna ritorna al RUFFICIO POSTALE DI BRESCIA (CWP) per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

Con Cesar contro l'emergenza fame

Passa anche tu dalle parole ai pasti

Carissimi amici di CESAR,

gli ultimi mesi sono stati segnati dalla tragica morte di padre Victor Odhiambo, ferito a morte durante un tentativo di rapina nella missione di Cueibet. E' stato un duro colpo per noi e per tutta la comunità del Mazzolari Teachers College.

Padre Victor ha accompagnato il progetto della scuola fin dall'apertura dei corsi, adoperandosi con dedizione perché i giovani potessero ricevere un'istruzione adeguata. Alla sua passione e al suo coraggio va tutta la nostra gratitudine. Un ringraziamento va anche ai padri Gesuiti, rimasti orfani di padre Victor, che dopo settimane difficili hanno ripreso le attività a scuola. Il loro aiuto è fondamentale per gli studenti e per la continuità che la loro presenza contribuisce a dare a questo importante progetto educativo che, grazie a voi, continuiamo a sostenere.

Nonostante l'accordo di pace siglato nel settembre scorso tra il presidente Salva Kiir e l'opposizione di Riek Machar, la situazione in Sud Sudan rimane estremamente precaria. Violenze e scontri continuano così come la violazione dei diritti umani. E i dati del World Food Program parlano chiaro: sono 8 milioni le persone bisognose di assistenza umanitaria. Significa quasi il 70% della popolazione sud sudanese.

In questo contesto, l'emergenza alimentare rimane in primo piano: solo nella diocesi di Rumbek sono 125.000 le persone a non avere il cibo necessario. Si tratta di 10.000 famiglie, l'8% della popolazione che vive nel territorio della diocesi. Già lo scorso anno abbiamo avviato una collaborazione con Rise Against Hunger per portare pasti emergenziali in Sud Sudan. Vogliamo continuare a lavorare per sostenere bambini e famiglie a rischio fame e bisognose di assistenza alimentare immediata.

I numeri riguardanti la fame descrivono una situazione tragica. Ma non vogliamo arrenderci ai dati. Ci interessa il bene delle persone, e questo non ha confini o limiti. Anche i bambini del territorio bresciano hanno contribuito al progetto confezionando con le loro mani i pasti per i loro coetanei sud sudanesi. E l'iniziativa sarà diffusa nelle scuole durante le prossime settimane, perché possa crescere una rete solidale per combattere insieme la fame nelle missioni della diocesi di Rumbek.

Nell'augurarvi una serena Pasqua, colgo l'occasione per ringraziarvi fin d'ora di quanto potrete fare per contribuire a realizzare il sogno di un mondo a fame zero.

Un caro saluto,

Mariangela Rossini



12345
air mail

In questo numero:

Emergenza Fame

Insieme a Damiana

Acqua per tutti al TTC

Novità Kisumu

Iniziativa nelle scuole

Direttore responsabile:
Laura Zanella

Rappresentante legale:
Mariangela Rossini

Periodico semestrale edito da:
Cesar - Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

Redazione:
Via Pascoli 6, 25062 Concesio (Brescia)
Tel/Fax 030.2180654
info@fondazionecesar.org
www.fondazionecesar.org

In redazione:
Laura Zanella, Claudia Tonoli, Anna Pozzi, Nicoletta Pollini, Chiara Pea

Impaginazione:
Giulia Gasperini

Stampa:
Graphic Center S.r.l. Via Brolo 61 Nave (Brescia)

Autorizzazione Tribunale ordinario di Brescia n°6/2007 del 15 Marzo 2007

Avvenimenti / Editoriale

Ricominciare da zero

Tra alleanze precarie, conflitto e violazione dei diritti umani

Dopo aver siglato uno storico accordo di pace con l'Eritrea, il premier etiope Abiy Ahmed prova a far fare la pace anche al Sud Sudan. Impresa - pure questa - alquanto ardua. A questo scopo, Ahmed si è recato lo scorso 4 marzo a Juba insieme al presidente eritreo Isaias Afewerki per incontrare il Capo di Stato sud sudanese Salva Kiir. L'obiettivo è di coinvolgere anche il più "giovane" Paese dell'Africa in un'ottica di «pace regionale, di rapporti economici e di sviluppo infrastrutturale».

Non è la prima volta che l'Etiopia interviene nel processo di pace del turbolento vicino, che dal dicembre 2013 è piombato in una devastante guerra civile. Lo stesso Abiy ha ricordato il ruolo svolto dal suo Paese per «portare la pace e riconciliare le parti in Sud Sudan», facendo riferimento all'accordo siglato lo scorso settembre ad Addis Abeba dal presidente Salva Kiir, del leader Splm-lo Riek

Machar, dal rappresentante del South Sudan Opposition Alliance (Ssoa) Gabriel Chang Changson e dal membro principale dello Splm-Fd, Deng Alor. Un accordo che avrebbe dovuto mettere fine a un conflitto fratricida che ha causato oltre 380 mila morti e ha costretto alla fuga più di quattro milioni di persone.

In vista delle elezioni previste per il 2022, il Paese dovrebbe reggersi sulla precaria e imprevedibile alleanza tra Kiir e Machar che, come si è visto in tutti questi anni, ha causato solo terribili sofferenze al popolo sud sudanese. Questa volta però c'è anche un comitato indipendente nominato dall'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (Igad) di cui fanno parte i Paesi del Corno d'Africa che deve contribuire - tra le altre cose - anche alla demarcazione degli Stati federali del Sud Sudan.

Il problema è che questo dovrà essere fatto su base etnica,

una cosa difficilissima da fare oltre che insensata, visto che in molti contesti, specialmente urbani, le varie etnie vivono già insieme, ma anche perché la suddivisione tribale potrebbe esacerbare le differenze e le diffidenze, in un Paese attraversato da fortissime tensioni ulteriormente accentuate dal conflitto civile.

Tra l'altro ci sono ancora diverse aree del Paese tutt'altro che pacificate: dall'Upper Nile all'Equatoria centrale o occidentale, così come alcune zone di Yei e Wau. Per non parlare della sistematica violazione dei diritti umani, degli abusi e delle violenze commesse specialmente sulle donne.

Ci si chiede inoltre che fine faranno i milioni di profughi e sfollati, sparsi in campi interni o nelle nazioni limitrofe: una tragedia umanitaria tra le più drammatiche al mondo. Per non parlare della ricostruzione. Cinque anni di guerra hanno affossato la già precarissima economia e annientato in diverse parti del Paese le poche infrastrutture presenti, a cominciare da scuole e centri sanitari. Il Sud Sudan si ritrova una volta di più a ricominciare da zero.

Si spera che l'interessamento diretto del premier etiope Abiy Ahmed e un maggior coinvolgimento regionale possano accompagnare il Sud Sudan in questa ennesima difficilissima pagina della sua storia.

Anna Pozzi



Manifestanti dopo il precario accordo di pace a Juba

A ciascuno il suo pasto

Prosegue l'iniziativa contro la fame in Sud Sudan



Mentre il trattato di pace siglato a settembre 2018 ha posto – almeno formalmente – fine al conflitto interno, la situazione umanitaria continua a rimanere molto critica. Oltre 4,5 milioni di persone sono state costrette alla fuga, sfollate in altre regioni del Sud Sudan o rifugiate nei Paesi limitrofi. Le stime delle Nazioni Unite parlano di 5,2 milioni di persone che sperimenteranno livelli elevati d'insicurezza alimentare nel corso del 2019. Nella sola diocesi di Rumbek, l'8% della popolazione (125.000 persone) è a rischio fame. A fronte di quest'emergenza, Fondazione CESAR continua l'impegno contro la fame attraverso il progetto «A ciascuno il suo pasto».

RISULTATI RAGGIUNTI. Grazie ai nostri sostenitori e alla collaborazione di Rise Against Hunger, nel 2018 è sta-

to possibile far partire un primo container con 145.000 pasti. Il mix alimentare - composto da riso, soia, verdure essiccate e vitamine – ha potuto raggiungere un migliaio di famiglie sud sudanesi, dislocate nelle missioni di Tonj, Warrap, Marial Lou e Romic. La maggior parte dei destinatari è rappresentato da donne, bambini e persone anziane, che costituiscono le fasce più vulnerabili della popolazione. Il dipartimento pastorale della diocesi di Rumbek è stato il partner operativo del progetto, responsabile delle operazioni di logistica e distribuzione dei pasti e supportato da uno staff di volontari e missionari per le attività nelle singole missioni.

PROSSIMO OBIETTIVO. Il 2019 si è aperto con una nuova sfida: ampliare il numero di famiglie che possano beneficiare dei pasti, procedendo

all'invio di un nuovo container da 145.000 pasti. Questo numero di pasti è in grado di soddisfare il bisogno alimentare di 500 bambini per un intero anno. La spedizione è prevista nei prossimi mesi, al di fuori del periodo delle piogge, in modo da favorire il trasporto su strada da Mombasa (Kenya) fino a Rumbek (Sud Sudan).

COSA SERVE? Il progetto si compone di tre macro-aree di costo, rappresentate rispettivamente dalle spese: per il reperimento dei pasti (52%), per i trasporti del cibo dall'Italia fino al porto di Mombasa in Kenya, e di lì alla destinazione finale di Rumbek e missioni limitrofe (30%), e per le operazioni di distribuzione e monitoraggio delle attività sul campo da parte dello staff locale (18%). Combattere la fame si può. Ma possiamo riuscirci solo insieme.



Un gruppo di donne ha appena ricevuto il cibo a Tonj

METTICI LE MANI. E' possibile contribuire al progetto in maniera molto concreta: confezionando direttamente i pasti che verranno distribuiti alle famiglie sud sudanesi. Basta un salone, dei tavoli, le risorse necessarie per le materie prime, e un gruppo di persone desiderose di fare del bene. In un'ora un gruppo di 50 persone può confezionare 11.000 pasti! Si tratta di un'iniziativa adatta sia agli adulti che ai bambini, molto dinamica e divertente, che può essere proposta e organizzata nelle scuole, in parrocchia e anche in azienda come esperienza di rafforzamento del lavoro di squadra (vedi l'evento svolto a Cogozzo raccontato nelle pagine di questo numero).

COSA PUOI FARE

Ci sono diverse modalità attraverso cui poter fare la differenza per questo progetto! Scopri quella più adatta a te:

- Facendo una donazione diretta (su conto corrente bancario/postale, online...)
- Acquistando i prodotti in bottega Warawara
- Organizzando un evento di confezionamento pasti



Padre Ireneo con i beneficiari a Romic



La distribuzione del cibo a Marial Lou

Il lavoro che vorrei

«Insieme a Damiana» crescono le giovani sud sudanesi

Il primo anno di studi universitari sta per volgere al termine. Per Duruka, Elizabeth e Mary sono stati mesi intensi, pieni di novità, di sfide, di lezioni imparate e di passi fatti. Le giovani studentesse sud sudanesi ci raccontano come sta andando la loro esperienza, resa possibile grazie alle borse di studio «Insieme a Damiana».

ELIZABETH, A NAIROBI PER DIVENTARE INSEGNANTE.

«Una delle metodologie d'insegnamento universitarie è il lavoro di gruppo. Prevede dibattiti e presentazioni in classe a cui ho preso parte con entusiasmo. Sono diventata responsabile di gruppo, e per me è stata un'importante esperienza formativa, non solo a livello di curriculum ma soprattutto personale. Mi è stato difficile abituarci al fatto di fare molte ricerche e utilizzare la tecnolo-

gia per portarle a termine, ma anche questa è stata un'occasione per chiedere l'aiuto degli altri e fare così nuove amicizie». Elizabeth ha una media del distinto nel certificato degli esami sostenuti, e terminerà il suo primo anno a maggio.

DURUKA, IN UGANDA PER STUDIARE LOGISTICA.

«Sono orgogliosa dei miei risultati del primo periodo, che presentano una media più alta del distinto! Sto lavorando sodo per essere al passo con gli esami e per tirare fuori il meglio possibile da quest'esperienza. Sono molto grata che ci siano persone che stanno rendendo possibile tutto questo! Spero di poter tornare in Sud Sudan con la mia laurea e lavorare nel settore per contribuire allo sviluppo del mio Paese e della mia comunità».

MARY E IL SUO MASTER IN GESTIONE PROGETTI.

«Il master qui a Nairobi mi sta piacendo molto. Ho conosciuto compagni di classe e professori in gamba, che mi hanno messo a mio agio in questi mesi. Trovo che sia un ambiente di studio davvero molto positivo, oltre che appropriato rispetto all'esperienza di stage svolta nei mesi precedenti all'ufficio progetti della Loreto School. Spero di poter acquisire nuove competenze da impiegare per il mio Paese e per aiutare la mia famiglia». Anche il primo semestre di Mary si è chiuso con una B+, equivalente a un distinto: un'ottima premessa al nuovo semestre appena iniziato e che terminerà a giugno.

AIUTACI A SOSTENERE IL SECONDO ANNO DI STUDI DI MARY, ELIZABETH E DURUKA!



Elizabeth



Duruka



Mary

Acqua per tutti a Cueibet

Una nuova cisterna idrica per il Mazzolari Teachers College



La morte improvvisa di padre Victor Odhiambo, nel novembre scorso, ha rappresentato un duro colpo per noi e per tutta la comunità di Cueibet. Preside del Mazzolari Teachers College fin dalla sua fondazione, il padre gesuita di origine keniana è stato ucciso durante un tentativo di furto alla scuola. Instancabile promotore dell'istruzione dei giovani sud sudanesi, di lui ricordiamo il coraggio con cui ha creduto nel progetto della scuola per insegnanti, rimanendo con tanta dedizione e generosità per il bene della missione.

Dopo alcuni mesi di sospensione, le attività scolastiche sono ripartite lo scorso 10 febbraio. Come ci racconta padre Bernard Omondi, della comunità gesuita in loco: «Siamo tornati a Cueibet e ci stiamo gradualmente abituando a vivere senza padre Victor, anche se la sua assenza si fa sentire».

Con la ripresa delle attività, anche il progetto per il miglioramento dell'accesso all'acqua rientra tra le priorità da realizzare entro la fine del 2019.

CONTESTO. La contea di Cueibet è abitata da migliaia di famiglie che vivono in condizioni sociali perennemente disastrose, in rifugi degradati e pericolosi e con infrastrutture in decadenza, tra cui rientra il mancato approvvigionamento d'acqua potabile adeguata. Il serbatoio d'acqua presente oggi al college è appena sufficiente per l'uso quotidiano, tuttavia sorgono enormi problemi ogni qualvolta accade un problema tecnico all'impianto. Alla luce di questo contesto si rende necessaria l'introduzione di un nuovo serbatoio in grado di garantire un ambiente salutare e di prevenire eventuali malattie grazie alla possibilità di avere accesso ad acqua potabile.

OBIETTIVI. Il progetto prevede l'acquisto e l'installazione di una nuova cisterna idrica da 20.000 litri e relativa torre idrica per il Mazzolari Teachers College di Cueibet. Garantire la disponibilità d'acqua sicura e potabile per il college avrà un impatto positivo sulle varie esigenze del college che includono: pulizia, cucina, apprendimento, orto, condizioni di salute degli studenti e del personale. La riserva d'acqua sarà utile anche nella prospettiva di espansione della scuola, sia in numeri che in infrastrutture. A beneficiare del progetto saranno gli studenti iscritti (30 persone), il personale docente e di servizio (15 persone), e la vicina comunità di Cueibet (all'incirca 1000 persone che potranno usufruire dei servizi).

ASSICURA L'ACQUA ALLA COMUNITA' DI CUEIBET!



padre Victor



Bambini che prendono acqua a mano con i contenitori

Stop alla malnutrizione

Il progetto si sposta all'ospedale di Gordhim

Continua l'impegno di CE-SAR contro la malnutrizione. Con una novità: il sostegno è a beneficio dei servizi offerti all'ospedale di Gordhim, situato nella contea di Aweil East nella regione del Northern Bahr el Gazhal. A quest'area, nel nord-ovest del Sud Sudan, è stato assegnato il quinto grado della scala che le Nazioni Unite utilizzano per misurare lo stato d'insicurezza alimentare: significa emergenza grave, solo un passo prima della carestia. Di qui la scelta del nostro partner Arkangelo Ali Association di concentrare gli aiuti verso il centro sanitario di Gordhim, che serve questa zona.

GORDHIM. L'ospedale di Gordhim è stato fondato dalla Diocesi di Rumbek nel 1998, ed è gestito da Arkangelo Ali Association dal 2006. Rispetto ad altre aree del Sud Sudan, il territorio di Aweil East è stato gravemente colpito da conflitti. Le condizioni di salute della popolazione qui sono molto precarie, indebolite dall'insicurezza e dalla scarsità di servizi

socio-sanitari a disposizione. L'accesso ai servizi sanitari di cura e prevenzione è molto basso, soprattutto per la popolazione situata nelle aree più periferiche e rurali. Di conseguenza l'intera zona è afflitta da un pesante fardello di malattie in altri contesti prevenibili e curabili. L'ospedale serve metà della popolazione di tutta la contea: si parla di quasi 300.000 persone, di cui il 4% sono neonati, il 21% sono bambini tra 1 e 4 anni, e un altro 4% sono donne in gravidanza.

COSA ABBIAMO FATTO. Nei mesi di dicembre 2018 e gennaio 2019, 557 bambini sono stati sottoposti a screening per la malnutrizione. Tra loro, 64 hanno presentato malnutrizione acuta moderata, mentre 102 erano affetti da malnutrizione acuta grave. In questi due mesi, 251 persone hanno beneficiato del programma nutrizionale: 166 bambini sotto i 5 anni e 85 donne in gravidanza o in fase di allattamento. Le attività svolte hanno incluso: misurazioni antropometriche

(peso, altezza, circonferenza media del braccio, indice di massa corporea), esame fisico nei pazienti con evidente edema nutrizionale, classificazione del tipo di malnutrizione (acuta grave o moderata), consulenza sulle pratiche igienico-sanitarie di base per la preparazione dei cibi, supporto nutrizionale attraverso la somministrazione di razioni di cibo adeguate allo stato di gravità del paziente, cura continuativa dei pazienti registrati nel programma.

PROSSIMI OBIETTIVI.

L'obiettivo è proseguire con le attività di assistenza per poter rispondere alle esigenze di migliaia di mamme e bambini che ancora vivono in condizioni di grave emergenza alimentare e sotto la minaccia di morte causata da fame e povertà estrema. Questa realtà non può lasciarci indifferenti e ci spinge a lavorare con ancora più impegno e dedizione per il bene di molti.

BENEFICIARI DEL PROGRAMMA

- 64 bambini con malnutrizione moderata
- 102 bambini con malnutrizione grave
- 85 donne in gravidanza o in fase di allattamento



Monitoraggio della crescita con MUAC

Più cibo, più salute

Aprire in Kenya un nuovo progetto per la salute dei più fragili



Secondo le recenti statistiche inerenti la salute e la demografia del Kenya, nella contea di Kisumu il 2% dei bambini sotto i 5 anni è gravemente malnutrito, il 7% sottopeso e il 18% sottosviluppato, con il 76% dei bambini nutriti esclusivamente dal seno materno senza nutrienti supplementari ricchi di ferro. L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha identificato la produzione e il consumo sempre maggiore di frutta e verdura come priorità nella promozione di una dieta salutare. Tuttavia, la produzione e il consumo di tali alimenti sono ancora molto bassi nella contea di Kisumu.

LA NOSTRA AZIONE. Vogliamo promuovere, proteggere e sostenere la nutrizione attraverso l'attivazione di un progetto agricolo nelle due comunità di Seme e Nyakach a Kisumu. Grazie a questo progetto, potrà migliorare la sicurezza alimentare e anche lo sviluppo socio-economico della popolazione locale.

PARTNER. I nostri principali partner locali sono il Dipartimento per la Salute della contea di Kisumu, e l'organizzazione non governativa keniana One Drop For All, che si occupa principalmente della riabilitazione e integrazione di ragazzi di strada a Nairobi e da anni collabora con gruppi e realtà locali per la tutela della salute delle persone più vulnerabili – in primis donne e bambini.

ATTIVITA' PREVISTE. Mentre stiamo andando in stampa è previsto l'avvio del progetto nella comunità di Seme. I beneficiari saranno attivamente coinvolti nel progetto coltivando aree assegnate di terreno per la produzione di ortaggi e per l'allevamento di capre da latte. La sicurezza alimentare e quindi la salute miglioreranno grazie alla maggiore disponibilità di prodotti e all'introduzione di sistemi d'irrigazione più efficaci. Le famiglie inizieranno a produrre frutta e verdura

per il consumo e la vendita, e potranno quindi avere un piccolo ricavo dall'attività con un miglioramento delle condizioni sociali ed economiche.

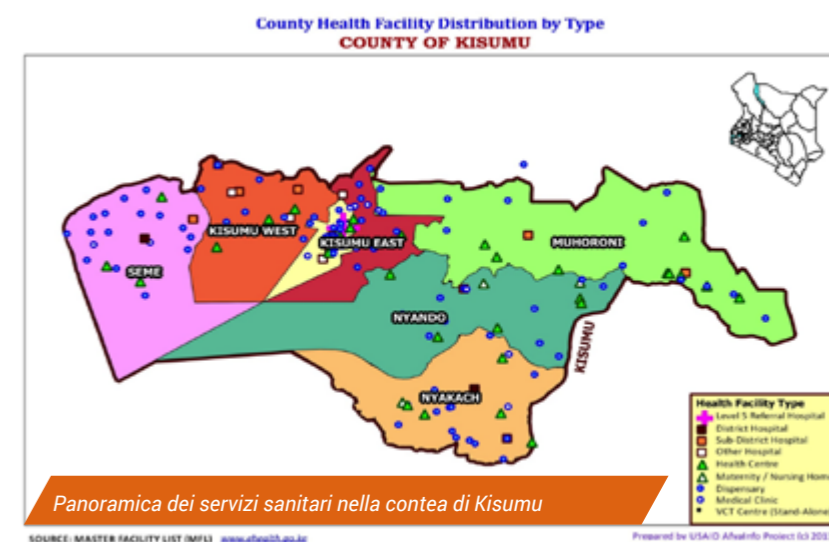
PER LO SVILUPPO DI KISUMU C'E' BISOGNO DI TE! SOSTIENI IL PROGETTO CON NOI



Dove sarà realizzato il progetto



Comunità nella sub contea di Seme



Panoramica dei servizi sanitari nella contea di Kisumu

SOURCE: MASTER FACILITY LIST (MFL) www.health.go.ke Prepared by USAID/Abahito Project (S) 2018

Se i bambini passano dalle parole ai pasti

Un gesto concreto di aiuto: confezionare il cibo per i coetanei in Sud Sudan

In occasione dell'annuale festa patronale di Cogozzo (Brescia), lo scorso 19 gennaio i bambini e ragazzi del catechismo insieme alle loro famiglie hanno sperimentato un modo concreto e allegro di fare solidarietà. Grazie alla disponibilità della parrocchia, un gruppo di 75 persone – 45 bambini e 30 adulti – si è radunato nel salone dell'oratorio e, seguendo le istruzioni date dai referenti dell'organizzazione Rise Against Hunger, hanno confezionato 11.500 pasti in poco più di un'ora.

L'EVENTO. Al suono del gong i volontari grandi e piccini si sono posizionati attorno ai tavoli assegnati e hanno prestato braccia, gambe e cuore per confezionare i pasti destinati al Sud Sudan. L'oratorio San Domenico Savio di Cogozzo

si è riempito da subito di una sana competizione guidata dall'entusiasmo e da una specifica suddivisione di ruoli: chi incaricato di gestire le porzioni di riso, chi di aggiungere la soia o le verdure; altri impegnati nel controllo del peso di ogni confezione e nella sigillatura delle buste. Una catena di montaggio umana e intergenerazionale che insieme ha superato il risultato previsto, arrivando fino a 52 pacchi di cibo confezionati che garantiranno la sicurezza alimentare ai bambini sud sudanesi.

LA TESTIMONIANZA. «Le idee grandi nascono da fatti piccoli – ha detto il parroco di Cogozzo, don Fausto Gnutti – siamo riusciti a raggiungere un obiettivo che sulla carta sembrava improponibile, mentre i bambini, protagonisti di questa gior-

nata, c'insegnano che niente è impossibile, che la fame si può vincere giocando in squadra per il bene».

IL PROGETTO. L'iniziativa rientra nelle azioni di sostegno al progetto "A ciascuno il suo pasto" contro l'emergenza fame in Sud Sudan. In collaborazione con Rise Against Hunger, lo scorso anno sono già stati inviati 145.000 pasti. L'obiettivo del 2019 è fornire un quantitativo analogo di cibo per poter garantire gli aiuti umanitari a un maggior numero di bambini e famiglie. Una delle modalità attraverso cui sostenere il progetto è l'organizzazione di eventi di confezionamento pasti: momenti di aggregazione per parrocchie e scuole e vere e proprie esperienze formative di team building per le aziende.

COME FUNZIONA. Secondo il modello messo a punto da Rise Against Hunger, l'evento di confezionamento pasti prevede che in un'ora un gruppo di 50 persone riesca ad impacchettare circa 11.000 pasti. Per questo numero di persone è necessario disporre di un salone di circa 100 mq con 10 tavoli delle dimensioni di 180x90 cm. Il costo di ogni pasto è di 0,50 centesimi, che servono a coprire il costo del cibo e le spese relative al trasporto in Sud Sudan.

L'INIZIATIVA NELLE SCUOLE. Il tema del contrasto alla fame, della salute e della sicurezza alimentare è molto caro agli studenti delle scuole del territorio, che hanno mostrato il loro interesse verso l'iniziativa dei pasti e l'entusiasmo di essere coinvolti a compiere un

gesto solidale per i loro coetanei meno fortunati. Esempio di questo è stato il Consiglio Comunale dei ragazzi di Concesio, che nelle scorse settimane hanno voluto incontrare lo staff CESAR per destinare al progetto "A ciascuno il suo pasto" la somma di 500 euro, raccolta durante una vendita di felpe organizzata a scuola all'interno di un progetto condiviso con Istituto Comprensivo, Amministrazione Comunale e Centro di Aggregazione Giovanile - Naviganti.

Un sostegno prezioso che conferma la sensibilità delle giovani generazioni e il loro desiderio di impegnarsi per cause più grandi cui si sentono chiamati ad agire in prima persona. Il sogno è coinvolgere le scuole del territorio nelle iniziative di confezionamento perché possano fare esperienza di come,

pur trattando temi delicati e drammatici quali la fame nel mondo, la solidarietà possa e anzi debba essere contagiosa e piena di allegria.



Il gruppo del consiglio comunale dei ragazzi di Concesio a sostegno del programma pasti

OSPITA UN EVENTO A SCUOLA!

Contattaci allo 030 21 30 654 oppure invia una mail a info@fondazionecesar.org



Durante il confezionamento pasti a Cogozzo



Durante il confezionamento pasti a Cogozzo



I ragazzi di Cogozzo con don Fausto, Anthony di Rise Against Hunger e i pasti confezionati insieme

Il Concorso nelle scuole

L'esperienza delle volontarie CESAR con gli studenti italiani

Desenzano, Pavia, Roma, Cagliari. E ancora, Torre Annunziata, Brescia, Udine, Ravenna, Bergamo, Catania e Agrigento, con tappe anche in Puglia e Molise. Sono i luoghi degli incontri che abbiamo vissuto nelle scuole per la quinta edizione del concorso a loro dedicato. Ben 49 istituti scolastici hanno aderito quest'anno e, come si nota dalle località, l'interesse proviene da tutto lo stivale. Da nord a sud, gli studenti italiani con i loro insegnanti hanno scelto di trovare un tempo per affrontare questioni di grande attualità che toccano tanto il sud del mondo quanto la nostra quotidianità. Abbiamo chiesto alle nostre volontarie Anna e Nicoletta di raccontarci l'esperienza personale in classe con i ragazzi durante gli incontri di sensibilizzazione alla causa del Sud Sudan.

SENSIBILIZZARE: COSA SIGNIFICA PER VOI?

E' come una scommessa, una messa alla prova. Ogni incontro è un'esperienza nuova e imprevedibile. La sfida è affrontare con sensibilità, umanità, forza e interesse i temi fondamentali della fame, della differenza e violenza di genere, del diritto allo studio, dell'integrazione, del rispetto alla dignità. Il tutto corredato da informazioni e dati ufficiali, aggiornati e da fonti certe e fidate, il più possibile esenti da giudizi per favorire una lettura critica da parte dei ragazzi stessi. L'obiettivo è stimolare un dialogo a partire dallo scambio e dalle domande dei ragazzi.

CHE IMPRESSIONE VI HANNO SUSCITATO I RAGAZZI DI FRONTE AL TEMA DEL CONCORSO?

Finora abbiamo trovato sempre gruppi-classe attenti e un clima collaborativo con buona dispo-

nibilità a mettersi in discussione. Con i più piccoli, curiosi di conoscere il Sud Sudan, le domande sono state sulla guerra, sulla povertà, ma anche sui giochi, su come sono gli alberi e le case laggiù... Tra i più grandi abbiamo percepito possibilità di riflessioni profonde, per esempio sul tema delle spose bambine e dei bambini soldato. Correttamente informati, i ragazzi condividono esperienze, accettano le differenze, cambiano il loro punto di vista eliminando pregiudizi e riconoscendo stereotipi. Hanno il coraggio di denunciare il "brutto" e chiedono, a loro volta, di essere ascoltati e rispettati dagli adulti, chiedono aiuto.

QUALI STIMOLI AVETE RICEVUTO DAGLI STUDENTI E COSA PIÙ VI HA COLPITO NELL'INCONTRARLI?

Ci ha colpito l'interesse suscitato dal tema: con molti di loro

abbiamo parlato di diritti, di pari opportunità, e di cambiamenti culturali necessari anche qui da noi. Lo stimolo principale è a continuare l'opera di sensibilizzazione, non solo per informare ma anche per prevenire la violenza di genere, per sviluppare una coscienza capace di riconoscere gli atteggiamenti "non sani" che contribuiscono a creare un ambiente in cui si fa spazio la violenza stessa. I giovani sperimentano diverse forme di violenza di genere, da attori o da spettatori, e questa può assumere varie forme: fisica, sessuale, psicologica, economica, socio-culturale. Questo è il punto di partenza che permette loro di allargare l'orizzonte dello sguardo alla condizione femminile in Sud Sudan e di comprendere l'importanza dell'istruzione come chiave per lo sviluppo umano di ogni società.



Nuovi stili di vita

Il 20 febbraio nella Libreria Paoline a Brescia si è tenuto l'incontro di presentazione dei libri "Dipende da noi" e "Dal grido al cambiamento" di Adriano Sella, con la presenza di don Gabriele Scalmana (incaricato della Pastorale del Creato della diocesi di Brescia) e Mario Menin, direttore di "Missione

Oggi". Molto interessante è stato l'accento sulle azioni pratiche virtuose quotidiane e possibili a chilometro zero, e sulla necessità di relazioni umane autentiche non virtuali. L'incontro si è concluso con un invito deciso a credere nel cambiamento possibile "dal basso", là dove sempre più spesso le istituzioni latitano per mancanza di coraggio o interessi.



Anna a Catania



DAL TERRITORIO

Sportello Lavoro

Prosegue il nuovo servizio di orientamento al lavoro e alla formazione attivato a novembre. Ogni lunedì nella sede CESAR in via Pascoli 6 a Concesio, e ogni venerdì a San Vigilio nella bottega Warawara in piazza Garibaldi 24, con orario 9-12.

Corso di cucina

La formazione professionale gratuita per disoccupati, finanziata da Regione Lombardia, continua con un nuovo corso

di 142 ore. Partito l'11 marzo, proseguirà fino al 14 maggio con l'obiettivo di favorire l'inserimento lavorativo e l'integrazione sociale.

Concerto ricordo

Il 13 gennaio la pieve di Urago Mella (Bs) ha ospitato il concerto in ricordo di mons. Cesare Mazzolari. Protagonista l'associazione "Sì Musica" di Brescia con il gruppo dei Flauti Magici e in collaborazione con l'Orchestra di Chitarre, per un pomeriggio all'insegna della musica e della solidarietà.

Il motore del commercio equo

Donne e territorio: sorgenti di solidarietà

I GRUPPI MISSIONARI SCELGONO WARAWARA

I gruppi missionari hanno iniziato a collaborare con CESAR nel 2014. Oggi sono 9, e acquistano i prodotti della bottega Warawara con diverse cadenze per offrirli sulle bancarelle che propongono sul territorio durante l'anno. Principalmente acquistano zucchero, cioccolata, tè, tisane, caffè, caramelle, pasta, riso, spezie, ma c'è spazio anche per qualche prodotto di cosmesi o per l'artigianato e la bigiotteria soprattutto nel periodo natalizio.

Gruppo di Borgosatollo: «La

decisione di cominciare a fare conoscere i prodotti equosolidali nasce circa 20 anni fa. Siamo convinti che la giustizia dei popoli passi da un'economia più giusta, che dia dignità e le adeguate possibilità ai lavoratori di costruire il proprio futuro. E crediamo che sia proprio questo il valore del commercio equo. Buoni prodotti che danno i meritati frutti e diritti a chi li produce. Per questo ogni seconda domenica del mese ci trovate di fianco alla chiesa di Borgosatollo».

Gruppo della Pendolina: «Ci impegniamo a promuovere il

commercio equo perché riteniamo che sia un modo semplice e concreto per modificare le leggi dell'economia che sfruttano alcune popolazioni, e perché risponde a importanti linee guida: garantire ai piccoli produttori nel Sud del mondo un accesso diretto e sostenibile al mercato, nel rispetto dei diritti umani; rafforzare il ruolo dei produttori e dei lavoratori come portatori di interesse nelle organizzazioni in cui operano; raggiungere una maggiore equità nelle regole e nelle pratiche del commercio internazionale».

LE DONNE AL CENTRO DEL COMMERCIO EQUO

In occasione della Giornata internazionale delle donne, CESAR con Bottega Warawara ha aderito alla campagna promossa da World Fair Trade Organization in collaborazione con Assobotteghe – Botteghe del Mondo per evidenziare come il commercio equo e solidale sia promotore della condizione femminile. I progetti associati alla vendita dei prodotti nelle botteghe Warawara contribuiscono a sostenere le donne affette da malnutrizione per migliorare la loro salute, e permettono a molte giovani di accedere al percorso di studi e

sognare un futuro di libertà e indipendenza in Sud Sudan. Ogni prodotto è inoltre frutto di un progetto sociale e quindi mai scelto a caso. Per fare un esempio, le borse di carta scelte per confezione le colombe solidali proposte da CESAR per la Pasqua sono esse stesse prodotti equosolidali realizzate dalla cooperativa Silence di Calcutta (India), che coinvolge artigiani sordi dando loro l'opportunità di vivere dignitosamente con il loro lavoro. Un circolo virtuoso a cui ciascuno di noi può partecipare. Come? Passando in bottega e scegliendo i prodotti che preferisce!



Il volontariato al femminile nelle botteghe Warawara

E' tempo di 5 per mille

Una scelta che vale la pena: basta la tua firma e il nostro codice fiscale

COS'E'. Il 5 per mille è una piccola parte delle imposte Irpef dovuta allo Stato, ma è diversa dal resto delle tasse perché è possibile decidere a chi destinarla. Si tratta di una quota riservata, per legge, alle realtà senza fini di lucro iscritte al registro del 5 per mille. Non sostituisce l'8 per mille e il 2 per mille.

COME SI FA. Si può scegliere a chi destinare il 5x1000 con la dichiarazione dei redditi tramite CUD, 730 e UNICO persone fisiche: basta indicare al Caf o al proprio commercialista il codice fiscale di Fondazione CESAR (98092000177), accompagnato dalla propria firma nell'apposito riquadro.

QUANTO COSTA? Devolvere il 5 per mille non costa nulla. Semplicemente, grazie alla scelta effettuata, il 5 per mille dell'IRPEF viene devoluto a Fondazione CESAR anziché andare allo Stato.

E SE SONO ESENTE? Sei esente da dichiarazione? Puoi comunque destinare il 5 per mille, comunicando la tua preferenza tramite il modello di certificazione unica (CU) o al Modello REDDITI persone fisiche.

QUANTO VALE IL MIO 5 PER MILLE? Dipende dal tuo reddito! Un reddito di € 30.000 destinerà circa € 36. Più siamo, più iniziative sarà possibile sostenere, per lo sviluppo e la promozione umana in Italia e in Sud Sudan.



SCEGLI IL BENE!
DESTINA IL TUO 5 PER MILLE A CESAR
CODICE FISCALE 980 920 001 77



Cesar

Fondazione Mons. Cesare Mazzolari Onlus

DIVENTA UN DONATORE REGOLARE



È SEMPLICE

- Basta compilare il modulo allegato al giornalino
- Decidi tu l'importo
- Decidi tu la frequenza



È COMODO

- Niente più code in banca o in posta
- Pagamento automatico



È EFFICACE

- Dai continuità agli aiuti
- Ci permetti di programmare al meglio le iniziative
- Riduci i costi di gestione

NON LASCIARE INDIETRO NESSUNO
Aiutaci a realizzare questo sogno!

SCEGLI COME DONARE A CESAR ONLUS:



Con bonifico bancario

BCC di Brescia
IT66Q0869254411006000601488



Online

www.fondazionecesar.org



Con bollettino postale

c/c postale n. 27744465
IT90R076111200000027744465



Acquistando i prodotti della Bottega solidale

a Gussago (Bs) in via Roma 29
a Concesio (Bs) in piazza Garibaldi 24
www.warawara.it